
VIA OBBLIGATA PER GLI ATENEI REGIONALI

di ROBERTO MORELLI

È in grado il Friuli Venezia Giulia di sviluppare due Università di alto livello a Trieste e a Udine? No, non lo è. Non con un bacino di utenza di un milione di abitanti, non nello stato attuale delle finanze pubbliche, non con le storture del contesto accademico italiano che spartisce risorse sempre più esigue fra troppe sedi dequalificate. Se non cambia, il sistema regionale degli atenei è destinato a estinguersi per consunzione, prigioniero del suo sovradimensionamento e vittima della sua incapacità di riformarsi.

■ SEGUE A PAGINA 19

DALLA PRIMA

VIA OBBLIGATA
PER GLI ATENEI
REGIONALI

di ROBERTO MORELLI

Ecco perché l'idea accarezzata dai due rettori, Francesco Peroni e Cristiana Compagno, di dar vita a una federazione tra i due atenei, va accolta con favore e – come dire? – solidarietà.

Con favore, perché un'integrazione crescente gioverebbe alla didattica, alla ricerca, agli studenti e in definitiva alla qualità del sistema della formazione e della cultura regionale.

Con solidarietà, poiché in Italia riformare gli atenei è più dif-

ficile che smantellare il monopolio dei tassisti, e le molte critiche già sollevatesi a Trieste come a Udine sono solo l'assaggio di un fuoco incrociato che renderà improbo, se non eroico, il tentativo dei due Magnifici.

Solo una cocciuta determinazione, oltre che la ferrea e inviolabile penuria del portafogli, potrà consentir loro di fare dei passi avanti. E speriamo che ne abbiano a sufficienza.

Va da sé che siamo appena allo stato di idea. Il concreto significato di una "federazione" tra atenei è tutto da definire, e il fatto stesso che siano bastate un paio di dichiarazioni a suscitare un vespaio la dice lunga sulla complessità della questione, che mescola comprensibili ragioni di tutela istituzionale a

incrostazioni baronali e fatuità di campanile.

A un osservatore esterno la situazione appare di solare semplicità. Il contesto nazionale è quello di troppe Università già oggi ingestibili: non è permesso loro alzare liberamente le rette, subiscono tagli crescenti, hanno costi che non possono ridurre, poiché composti al 90 per cento dagli stipendi.

Qual è allora l'unica soluzione? Federarsi, per l'appunto. In regione abbiamo due atenei separati da 70 chilometri, ch'è meno della distanza tra le facoltà e le aule di una singola Università in mille parti del mondo, a cominciare dalla californiana Berkeley, esempio modello di ateneo federato che si estende da Los Angeles a San Francisco e oltre.

Trieste e Udine replicano sostanzialmente gli stessi corsi, con gli stessi libri di testo e la stessa didattica, e in passato andarono a farlo persino a Gorizia e Pordenone, dove si sfondò l'assurdo con due Ingegnerie a guardarsi in cagnesco tra due isolati. Una torta sempre più modesta si divide tra fettine sempre più piccole.

Tutto ciò non ha senso, o almeno non ne ha più. Ne avrebbe, invece, concentrare ognuno gli sforzi nelle proprie aree di eccellenza: entrambi ne hanno parecchie, e va detto con orgoglio e chiaro e forte. Se i due atenei saranno capaci di specializzarsi ciascuno nelle proprie discipline di punta, reciprocamente affidandosi all'altro nella didattica e nella ricerca in cui l'altro primeggia, le risorse per

TRIESTE E UDINE

Le università replicano sostanzialmente gli stessi corsi, con la stessa didattica e non ha senso

le punte di diamante aumenteranno progressivamente grazie all'eliminazione delle duplicazioni. Avremo un sistema accademico regionale coeso, qualificato, attrattivo per gli studenti migliori e per il tessuto delle imprese, che pure ne beneficerebbe grandemente.

Sappiamo bene che è facile a parole, quasi impossibile nei fatti. Ognuno ritiene che la propria eccellenza sia più eccellente dell'altro, ogni dipartimento vede nella presenza del

"cugino" triestino o friulano un iniquo e sussidiato ingombro al proprio meritato sviluppo. Ma questa logica, se perseguita nel tempo, porterà all'affossamento del sistema universitario regionale. La china va invertita per crescere, e non solo sopravvivere: e ciò richiederà infinita pazienza e perseveranza. Passo dopo passo, con le collaborazioni tra atenei; finanziamento dopo finanziamento, legando i contributi regionali alle iniziative comuni; progetto dopo progetto, coinvolgendo il sistema delle imprese su tutto il territorio regionale. Atto dopo atto, seminando fiducia reciproca, persino quel che oggi appare eroicamente irraggiungibile potrebbe diventare concretamente realizzabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA